



Guida

per realizzare
applicazioni digitali

pratica

con la partecipazione
di bambini e adolescenti

Contenuto

Background: diritti dell'infanzia in tasca

2

Introduzione alla partecipazione

4

La partecipazione è un diritto dell'infanzia	4
Definizione di partecipazione	4
Collaborazione-azione	5
La partecipazione in pratica	5
La forza espressiva della partecipazione	7

Setting

8

Mondi	9
Fiducia	11
Condizioni quadro	11

Metodo

12

Co-creazione	13
Mix di metodi	14
Esempi di metodo	14
Consigli pratici	19

Consigli pratici generali

21

Prefazione

Le applicazioni digitali come i siti web e le app sono ormai parte integrante della nostra quotidianità. Per rendere le applicazioni digitali per adulti di semplice utilizzo, si cerca di seguire un «approccio antropocentrico». Il gruppo di utenti futuro sarà coinvolto attivamente come co-creatori e co-creatrici in tutte le fasi dello sviluppo, dalla progettazione al prodotto finale. Per un lavoro partecipativo ai progetti digitali con e per i bambini e gli adolescenti, sono pochi gli esempi e le raccomandazioni esistenti.

La presente guida intende colmare queste lacune, fornendo un'introduzione compatta e orientata alla pratica nella realizzazione di applicazioni digitali con e per bambini e adolescenti sulla scia del progetto partecipativo «Diritti dell'infanzia in tasca». L'idea centrale del progetto consisteva nel realizzare un'applicazione web accattivante con i bambini, che fornisse loro informazioni mirate e interattive sui diritti dell'infanzia e li aiutasse a percepirla maggiormente. Il progetto è stato avviato dall'OST – Università di Scienze Applicate della Svizzera Orientale, da UNICEF Svizzera e Liechtenstein e dalla Scuola universitaria pedagogica di Lucerna e poi tradotto in pratica in collaborazione coi partner Ufficio dell'Ombudsman dei bambini, PACH Pflege- und Adoptivkinder Schweiz, Pro Juventute, Terre des Hommes Suisse, Integras, éducation21, Procap e Pro Infirmis. Sono più di 100 i bambini che vi hanno preso parte in tutta la Svizzera,

ad esempio in occasione di workshop con i metodi di progettazione più disparati, nella scelta di stili d'illustrazione, nell'ambito dei test sulle app nonché all'interno di un comitato dei bambini di accompagnamento.

Se bambini e adolescenti hanno l'occasione di dare nuovi impulsi nei processi partecipativi, la partecipazione può essere la chiave per portare avanti con successo un progetto e il suo risultato finale. Allo stesso tempo, i bambini e gli adolescenti ne usciranno rafforzati nella personalità, così come le e i responsabili di progetto. Ma la partecipazione richiede molto tempo e fatica. Richiede pianificazione, flessibilità e apertura – soprattutto quando si tratta di progetti complessi, tra cui rientra senza dubbio lo sviluppo di un'applicazione digitale.

Oltre alle informazioni basilari per una partecipazione ricca di significato, intesa come partecipazione legittimante, efficace e dal risultato non scontato e oltre ai setting e ai metodi adeguati, questa brochure riassume le esperienze del lavoro partecipativo con i bambini. L'auspicio è che questa guida possa essere una fonte d'ispirazione per molti altri progetti digitali, che vedono la partecipazione attiva dei bambini e anche degli adolescenti.

Background: diritti dell'infanzia in tasca

Ancora oggi, come in passato, non tutti i bambini e gli adolescenti (BeA) conoscono i diritti che spettano loro. I tentativi di parlarne a scuola poggiano sempre su iniziative dei singoli e non perseguono una strategia comune. Spesso, poi, le informazioni a riguardo sono pensate per gli adulti e per la maggior parte sono su carta stampata, anche se BeA s'informano principalmente sui media digitali. Secondo lo studio MIKE della ZHAW (Università di scienze applicate di Zurigo) del 2019¹, lo smartphone è un mezzo amato dagli alunni della scuola elementare. Circa la metà dei bambini di questa fascia d'età possiede un cellulare, che ricevono quando hanno più o meno 10 anni. Il 60% dei bambini naviga regolarmente su Internet. Nel 2015 la percentuale era del 40%. Secondo lo studio JAMES², il 99% degli adolescenti svizzeri tra i 12 e i 19 anni possiede uno smartphone. Al contempo, da ormai molti anni, diminuisce significativamente il numero di BeA che, ad esempio, si informano tramite la carta stampata.

E qui s'inseriva il progetto «Diritti dell'infanzia in tasca» avviato dall'OST – Università di Scienze Applicate della Svizzera Orientale, da UNICEF Svizzera e Liechtenstein e dalla Scuola universitaria pedagogica di Lucerna. L'obiettivo del progetto è avvicinare i bambini ai loro diritti direttamente tramite app. Per creare un prodotto mirato, che fornisca informazioni interattive sui diritti dell'infanzia e sostenga i più piccoli nell'esercizio dei loro diritti, il gruppo target è stato coinvolto attivamente nello sviluppo. La app, da un lato, offre un aiuto per informare i bambini sui loro diritti e si muove

lungo la scia dell'utilizzo che loro stessi fanno dei media. Dall'altro lato, il processo di creazione della app serve da esempio per uno sviluppo che renda giustizia al diritto alla partecipazione per BeA.

Per poter sviluppare l'applicazione nel modo più mirato possibile sul gruppo target, in una prima fase è stato chiesto ad alcuni specialisti quali fossero i requisiti generali di una app per i diritti sull'infanzia. Ma la parte di gran lunga più consistente ha riguardato la collaborazione con i bambini, i quali sin dal principio avevano la possibilità di dare un parere e di decidere circa l'elaborazione dei contenuti, della configurazione e dell'applicazione. Sono state scelte diverse forme di partecipazione allo scopo di ottenere un quadro completo delle priorità e delle esigenze nonché dell'utilizzo dei media da parte dei bambini. In questo modo, il



team di progetto ha ricevuto input importanti, nonché idee creative e di contenuto, direttamente dal gruppo target.

In una prima fase sono stati organizzati vari workshop con i bambini. Le metodologie impiegate nei workshop, il linguaggio e il luogo di svolgimento sono stati scelti in modo che numerosi bambini vi potessero prendere parte. Sono state, ad esempio, coinvolte le tre grandi regioni linguistiche della Svizzera; sono stati anche proposti setting e forme di partecipazione differenti, in modo che

i bambini con diversi background sociali e culturali, con esigenze, priorità e livelli d'istruzione diversi vi potessero prendere parte. Nelle fasi successive del progetto sono stati consultati nuovamente i bambini, i quali hanno avuto l'opportunità di esprimersi in chiave grafica o di testare i vari prototipi della app. Un comitato dei bambini ha inoltre accompagnato la creazione e lo sviluppo della app.



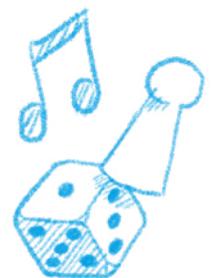
Dal progetto «Diritti dell'infanzia in tasca»

Il comitato dei bambini è diventato una parte fondamentale della struttura del progetto e un elemento centrale della partecipazione. I bambini del comitato avevano tra gli 8 e i 12 anni e hanno seguito il progetto nelle sue diverse fasi di sviluppo e applicazione. I bambini hanno anzitutto gettato uno sguardo approfondito nel progetto e nella app pianificata. Oltre ad essere informati adeguatamente sul progetto, i membri del comitato hanno soprattutto avuto l'opportunità di verificare le singole fasi del progetto, di prendere posizione e di avere voce in capitolo nelle decisioni più importanti. Le idee e le opinioni del comitato dei bambini sono state gradualmente inserite nel volgere del progetto.



Ulteriori informazioni sul progetto

- 1 Waller, G., Suter, L., Bernath, J., Külling, C., Willemse, I., Martel, N., & Süss, D. (2019). MIKE – Medien, Interaktion, Kinder, Eltern [Media, Interazione, Bambini, Genitori]: Rapporto conclusivo sullo Studio MIKE 2019. Zurigo: Università di scienze applicate di Zurigo.
- 2 Bernath, J., Suter, L., Waller, G., Külling, C., Willemse, I., & Süss, D. (2020). JAMES – Jugend, Aktivitäten, Medien [Giovani, Attività, Media] – Rilevazione Svizzera. Zurigo: Università di scienze applicate di Zurigo.



Introduzione alla partecipazione

La partecipazione è un diritto dell'infanzia

Rendere partecipi i BeA, dando loro il dovuto riconoscimento come soggetti pensanti e attivi a tutti gli effetti all'interno della nostra società, è uno dei quattro principi fondamentali della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo (Convenzione sui diritti dell'infanzia, CDI). Ascoltare con consapevolezza e coinvolgere BeA è un dovere stabilito dalla CDI, vincolante per gli Stati contraenti. La Svizzera e il Liechtenstein hanno ratificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia rispettivamente nel 1997 e nel 1995. L'articolo 12 della CDI afferma che il fanciullo dev'essere ascoltato e coinvolto su ogni questione che lo interessa. La sua opinione deve essere debitamente presa in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. Altrettanto rilevante è il diritto all'accesso a un'informazione adeguata (art. 17 CDI), il diritto alla libertà di espressione (art. 13 CDI), la libertà di pensiero, di coscienza e di religione (art. 14 CDI) e la libertà di associazione (art. 15 CDI). Per sperimentare la partecipazione con BeA nel lavoro quotidiano c'è quindi bisogno di una concezione allargata del senso di partecipazione: un'attitudine per così dire partecipativa. Questa si caratterizza per un modo di procedere in cui il risultato non è scontato a priori e che coinvolge con onestà tutti i partecipanti.³

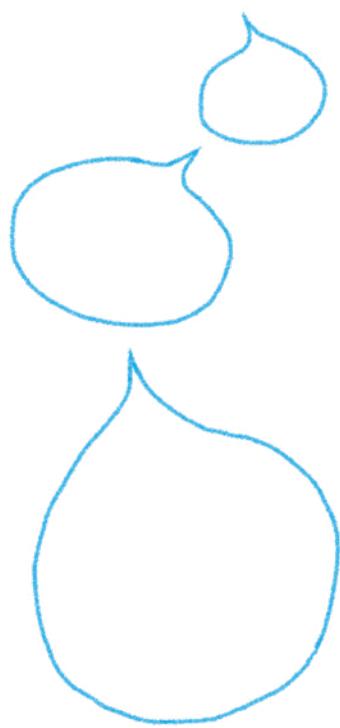
Definizione di partecipazione

Partecipazione significa letteralmente «Condivisione e Partecipazione» a progetti, processi e prese di decisione. Al concetto si associa il riconoscimento del fatto che BeA sono parte della società e, quindi, devono avere l'opportunità di far sentire la propria voce nelle decisioni che li riguardano e di partecipare ai risultati. Occorre considerarli come esperte ed esperti del loro mondo. Nella pratica, la partecipazione va oltre la pura definizione terminologica: partecipazione vuol dire coinvolgere BeA in tutto ciò che li riguarda, attivamente, completamente e con credibilità. In questo senso BeA fanno riferimento a un contesto, che prende seriamente le loro esigenze e che li stimola e li sostiene nel miglior modo possibile nel loro sviluppo, come stabilito dal loro diritto fissato nero su bianco. L'ascolto, l'informazione, l'interessamento e un atteggiamento di questo tipo da parte degli adulti sono in questo senso presupposti importanti.



Collaborazione-azione

Far partecipare e riconoscere il ruolo di BeA è anche il presupposto per progetti vincenti. Coinvolgerli significa per loro essere ascoltati e presi seriamente e poter esercitare un impatto sul mondo. Nei processi su base partecipativa, essi imparano a costruirsi una propria opinione, ad esprimerla, a prendere decisioni e, anche, a scendere a compromessi. Vivere in modo positivo i processi di informazione, opinione e decisione significa per BeA accrescere il senso di appartenenza e di identificazione con un progetto o una decisione. Nel momento in cui essi pongono nuovi accenti e influenzano efficacemente il progetto nella sua totalità, nasce un risultato sostenibile e condiviso da tutti.

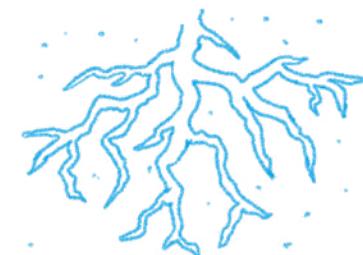


La partecipazione in pratica

La partecipazione è seria, ricca di significato, orientata al futuro, efficace a lungo termine e in grado di apportare cambiamenti significativi. Per una partecipazione di successo, BeA hanno bisogno di spazio, tempo e di occasioni per confidarsi, di mezzi e vie di comunicazione adeguati per esprimersi in base all'età e di un interlocutore che raccolga idee, desideri e bisogni e li integri nel progetto. Hanno inoltre bisogno di sapere con certezza che saranno sempre parte integrante del progetto, non una volta soltanto. Essi, infatti, percepiscono la partecipazione come vera solo se i loro bisogni sono considerati con serietà e trasparenza e se vengono interpellati a riguardo. Ogni altra modalità risulta frustrante e demotivante e causa una perdita di interesse da parte loro.

Partecipazione sin dal principio

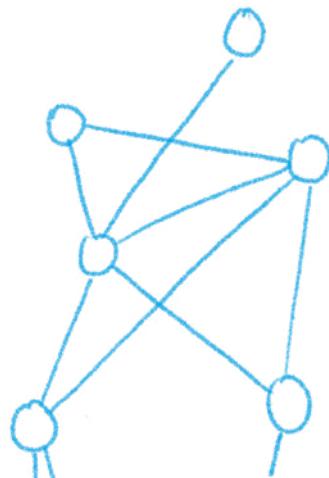
Una cultura universale della partecipazione, che renda giustizia a tutti i BeA con le loro capacità ed esigenze, considerandoli come preziosissimi collaboratori, si compone di una molteplicità di livelli e forme di partecipazione diversi. Affinché BeA apportino le loro idee, contribuiscano alla creazione del progetto e abbiano un'effettiva influenza, occorre un margine di collaborazione sin dal principio, il quale può essere garantito nel momento in cui i momenti partecipativi sono chiaramente ancorati alla struttura del progetto.



Far partecipare BeA significa riconoscere BeA

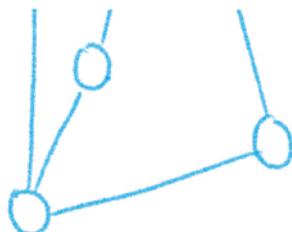
BeA hanno esigenze e idee. Sono animati dal desiderio di essere riconosciuti per quello che sono e hanno una conoscenza approfondita del proprio mondo. Sta a noi adulti offrire loro una piattaforma per far sentire la loro possente voce.

Determinante in questo senso è lasciare aperta ogni strada. Si tratta di trasmettere apprezzamento e di valorizzare i contributi di BeA senza fare distinzioni tra giusto e sbagliato. Una partecipazione rispettosa e trasparente si crea se BeA vengono trattati alla pari. Se durante una fase del progetto non è possibile esaudire i loro desideri, in parte o del tutto, occorre spiegarlo dando loro una giustificazione fondata. Occorre costruire una corrispondente cultura del feedback e della motivazione nonché della fiducia reciproca e fornire informazioni regolari sullo stato di avanzamento del progetto e del modo in cui possono essere recepiti gli input. Allo stesso modo è importante comunicare e motivare il perché un progetto non può andare in porto o, quantomeno, non nelle proporzioni sperate.



Realizzare una partecipazione di rete

La partecipazione di BeA riguarda generalmente una molteplicità di ambiti di responsabilità diversi. La famiglia, la scuola e le persone chiave appartenenti alla sfera sociale e al tempo libero costituiscono un importante terreno fertile per una partecipazione significativa. È proprio l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù extra-scolastica⁴ a disporre spesso di competenza, esperienza e attitudine comprovate. Ma anche le persone appartenenti al mondo della ricerca e dello sviluppo, della protezione dei minori e del settore pubblico e privato devono contribuire a formare un'ampia cultura della partecipazione. La collaborazione, il networking e lo scambio tra i diversi attori e attrici sono fattori determinanti per il successo e devono essere presi in considerazione nello sviluppo del progetto sin dal principio.



La forza espressiva della partecipazione

La partecipazione prevede che BeA siano rappresentati, ma ciò non significa che ogni loro contributo sia rappresentativo e che le loro dichiarazioni e conclusioni siano valide per tutti i BeA. La rappresentatività nel senso più strettamente statistico del termine è una rivendicazione molto alta. In base al tipo di partecipazione si può avere una rappresentatività più elevata o più ridotta. Se in un progetto si dovesse elaborare un quadro completo delle esigenze di BeA, allora è importante una partecipazione inclusiva, che coinvolga in egual misura e con consapevolezza BeA di età, genere, capacità, interessi e contesti socio-economici diversi. In questo senso è importante stare attenti a raggiungere anche BeA che vengono emarginati a causa, ad esempio, di una disabilità, un passato migratorio e/o una situazione di povertà. Le offerte di partecipazione per loro non devono essere semplicemente aperte, ma ci si deve adoperare per renderle soprattutto attivamente accessibili.



3 Per approfondire il tema della partecipazione, si consiglia la brochure «Partecipazione di bambini e adolescenti in teoria e in pratica – per i comuni e le città».

4 Si intende con ciò l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in ambienti associativi e parrocchiali.



Setting

Setting

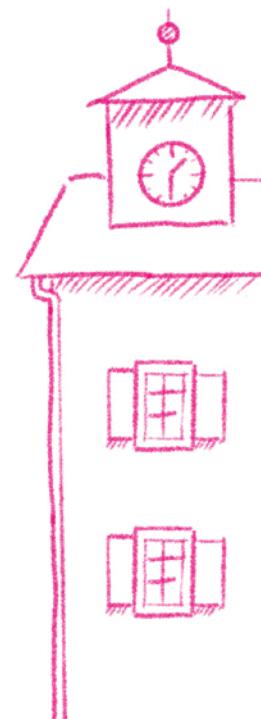


I processi partecipativi possono assumere forme del tutto diverse e avvenire in luoghi diversi. In funzione del setting sono più inclusivi oppure rivolti a una sola parte dei BeA. L'opportunità di agire in un organo formale, come un comitato o un parlamento dei bambini e degli adolescenti, è più adatta per BeA che desiderano avere un impegno più vincolante e su base regolare. Questi canali di tipo formale vengono accolti positivamente soprattutto in una «élite partecipativa», ovvero in coloro che sono abituati ad esprimere la propria opinione e a portarla in un contesto pubblico. In una zona intermedia si collocano setting

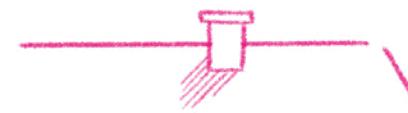
temporanei a bassa soglia come workshop una tantum o attività di partecipazione, che avvengono in un quadro istituzionale come la scuola o nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù extra-scolastica

Contatto con la realtà

Per fornire a un progetto una struttura solida, si consiglia di offrire setting diversi durante il suo svolgimento. Per farlo serve sintonizzarsi sul mondo dei BeA quindi sui loro presupposti sociali, economici, culturali e cognitivi.



Scuola



Generalmente, la scuola consente di raggiungere un gran numero di BeA in un'unica volta. Inoltre, in virtù del contesto scolastico prestabilito, le occasioni di partecipazione sono sostanzialmente più elevate rispetto alle ambientazioni del tempo libero, per le quali serve dedicare del tempo in più. Al contempo, però, la scuola rispecchia solamente la struttura della popolazione della rispettiva comunità scolastica. Se si decide di puntare esclusivamente sul setting «scuola» con l'intento di ottenere un'immagine suggestiva sovraregionale più rappresentativa di un dato tema, è importante selezionare per il processo di partecipazione diverse comunità scolastiche, che abbiano, ad esempio, diverse grandezze e strutture di popolazione. Nelle città, è consigliabile prendere in considerazione quartieri diversi. Così facendo il risultato avrà una forza espressiva più universale.

Tempo libero

Attraverso l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù extra-scolastica si possono recuperare gruppi per progetti su base partecipativa. Rispetto al setting della scuola, questo richiede un investimento iniziale maggiore per incentivare la partecipazione di BeA e metterli a conoscenza di questa possibilità. Questo perché, rispetto ai processi partecipativi all'interno della scuola, il contesto del tempo libero permette di raggiungere solo BeA che, in quel preciso momento, abbiano tempo e risorse da dedicare. Questi setting sono per natura meno vincolanti, sicché il numero di partecipanti è più difficile da prevedere a priori. In riferimento alla rappresentatività, le questioni e le sfide che si pongono sono simili a quelle del contesto scolastico.



Istituzioni e Programmi

Analizzando in modo sistematico le diverse vulnerabilità di BeA e i loro punti di contatto con le istituzioni o i programmi, emergono ambiti in grado di ampliare la gamma delle forme di partecipazione. Tramite le corrispondenti organizzazioni possono, ad esempio, essere raggiunti BeA colpiti da povertà o da esperienze di fuga, così come gli e le appartenenti alla comunità LGBT⁵. BeA in collocamento o BeA con una disabilità sono eventualmente raggiungibili tramite la loro sistemazione oppure tramite programmi concepiti ad hoc come i campi estivi o le offerte per il tempo libero. Se ci si focalizza esclusivamente sull'ambito «scuola», non bisogna dimenticare dei BeA inseriti nelle classi speciali, nelle scuole speciali e nei centri di pedagogia speciale.

5 LGBT, LGBTQ o LGBTQIA sono concetti generali per indicare tutte e tutti coloro che non sono etero e/o cis. Le lettere stanno per lesbica, gay, bisessuale, trans, intersex, asessuale e queer. Esistono diverse versioni di questa abbreviazione. Si veda il glossario Milchjugend. Accesso del 28.08.2022 su <https://milchjugend.ch/material>

Creare affiatamento e fiducia

Affinché BeA siano disposti a lasciare aperto uno spiraglio per scoprire il loro mondo e i loro desideri, devono sentirsi a loro agio e presi sul serio. Serve quindi un setting che infonda fiducia. Ciò che conta è soprattutto la relazione tra partecipanti e docenti del workshop. All'inizio di un workshop è bene pianificare un tempo sufficiente per fare in modo che BeA arrivino con calma e si presentino a vicenda a tutti i presenti. I docenti del workshop spiegano il progetto e concedono a BeA l'opportunità di porre domande. Un ruolo altrettanto importante lo giocano gli ambienti. Spazi conosciuti come l'aula scolastica o un centro giovanile possono trasmettere fiducia. Si consiglia anche di coinvolgere nel workshop persone come gli operatori giovanili o gli insegnanti, che BeA già riconoscono come loro persone di fiducia.



Condizioni quadro

BeA si accordano tra loro in modo spesso diverso da come fanno gli adulti: trovare consensi, scendere a compromessi, sopportare le tensioni (anche quando non sono del tutto d'accordo) e trovare forme decisionali a stampo ludico sono gli aspetti principali. I BeA, consapevolmente o meno, possono percepire come vincolanti finestre temporali prestabilite, strumenti decisionali puramente democratici e regole di gioco e di condotta fisse.

Affinché la partecipazione sia vincente, BeA dovrebbero poter scegliere se partecipare o meno, volontariamente e senza costrizioni. Dev'essere concesso loro in qualsiasi momento di rinunciare all'impegno partecipativo. Ciò non significa che non si possano stabilire impegni fissi per un determinato periodo. Al contrario, potrebbe essere una carta vincente. Ciò che, però, dev'essere sempre garantita è la volontà di voler abbandonare il progetto, supportata da una motivazione fondata.

In questo senso è consigliabile formulare con chiarezza diritti e doveri dei partecipanti. Una comunicazione sempre aperta e trasparente e/o un processo decisionale condiviso sui passi da compiere sono elementi imprescindibili.

Dal progetto «Diritti dell'infanzia in tasca»

Nel progetto «Diritti dell'infanzia in tasca» sono stati selezionati consapevolmente setting diversi per i vari workshop, allo scopo di cogliere le esigenze dei bambini dai background più disparati. Oltre al contesto scolastico, si è tenuto un workshop con bambini in una situazione di cura e assistenza. In uno di questi workshop erano inoltre presenti bambini con una disabilità cognitiva. Infine, nel quadro delle Conferenze dei bambini si sono tenuti due workshop (Svizzera tedesca e Svizzera romanda), a cui hanno partecipato bambini di diverse regioni della Svizzera, con una buona conoscenza di base dei loro diritti e già avvezzi ad affrontare dei processi partecipativi.

Metodo

Metodo

A decidere se avviare o meno la partecipazione sono ancora troppo spesso gli adulti, i quali valutano emotivamente «cosa è bene per BeA». In riferimento allo spazio digitale e alla digitalizzazione, per noi adulti il mondo di BeA resta in buona parte sconosciuto. E ciò non fa altro che confermare quanto vale per progetti analogici: BeA sono esperte ed esperti del loro mondo, conoscono alla perfezione le loro esigenze e, quindi, devono essere coinvolti direttamente. Solo così, la loro realtà diventa comprensibile alle sviluppatrici e agli sviluppatori delle applicazioni digitali. Procedere su base partecipativa è, quindi, la chiave per il successo proprio per i progetti digitali. Il ribaltamento dei ruoli offre la grande opportunità di far diventare i progetti digitali un esempio per altri progetti (analogici) e per far progredire la partecipazione di BeA.

Co-creazione

Lo sviluppo partecipativo di un'applicazione digitale viaggia su due livelli. In una prima fase si definisce il tema della app. In una seconda fase si devono appurare le esigenze e le preferenze di BeA e costruire e attuare soluzioni digitali allettanti. Per farlo servono team interdisciplinari, che tra le altre cose hanno il compito di valutare contenuti, richieste, possibilità realizzative e fattibilità tecnica. Per rendere giustizia a questo parallelismo e sviluppare soluzioni su misura e adatte per il gruppo target, risultano particolarmente adatti gli approcci che prevedono la co-creazione. La co-creazione presuppone un processo dinamico, che permetta di monitorare costantemente il punto di vista del gruppo target e di riflettervi, insieme, sulla base di prototipi. Coinvolgendo vari attori e attrici – dal gruppo target, alle e ai designer fino alle e agli sviluppatori – possono nascere offerte su misura, che anche il gruppo target possa sfruttare attivamente e che, idealmente, possano svilupparsi ancor di più grazie al loro impulso.

Mix di metodi

Per parlare di co-creazione con BeA sono a disposizione una moltitudine di metodi da impiegare anche per progetti offline. In funzione delle età e della composizione del gruppo, i metodi possono e devono essere adeguati alle capacità e alle esigenze di BeA. Si consiglia una combinazione di metodi diversi per elaborare forme di partecipazione accattivanti e divertenti, che tengano conto delle diverse esigenze e competenze di BeA. Alcuni, infatti, sono molto portati per la comunicazione e si esprimono bene a parole. Altri, invece, preferiscono lavorare con le mani o magari scrivere. Altri ancora si sentono a loro agio all'interno di strutture formali come, ad esempio, un comitato o un Parlamento dei bambini. Infine, ci sono BeA che preferiscono restare anonimi; in questo caso è preferibile proporre anche opportunità di partecipazione online.

Il mix di metodi garantisce la possibilità di prestare attenzione a tutti i BeA ed è anche raccomandabile in quanto permette di ottenere il parallelismo di cui abbiamo parlato poc'anzi.



Esempi di metodo

I metodi sotto elencati sono da intendersi come esempi e sono particolarmente adatti per lo sviluppo partecipativo delle applicazioni digitali.



Capire

Leg® Serious Play® e la pasta modellabile

Con l'aiuto dei kit di Leg® Serious Play® (LSP), si può scoprire il mondo di BeA o uno specifico tema in modo giocoso. I kit LSP contengono un'ampia scelta di mattoncini Lego, personaggi ed elementi della vita quotidiana. I BeA hanno quindi lo stimolo per costruire modelli su un tema prestabilito o su una situazione. Grazie ai modelli Lego nascono nuove idee in modo ludico e si gettano le basi per entrare in sintonia con il gruppo target. Uno dei punti di forza dei kit LSP è che BeA compiono dapprima un processo di astrazione e sono poi portati a comunicarlo. I Lego, inoltre, sono già noti alla maggior parte di loro e, quindi, i compiti assegnati risultano facilmente comprensibili. Come variante proponiamo la pasta modellabile in vari colori comunemente in commercio. I vantaggi della pasta modellabile rispetto ai Lego sono che la prima consente di riprodurre tutta una serie di emozioni e di temi astratti e che il prezzo di acquisto è più contenuto.

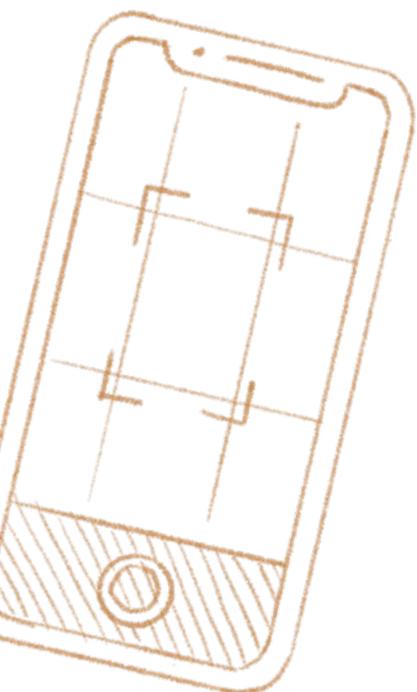


Tramite il progetto «Diritti dell'infanzia in tasca» i bambini hanno realizzato delle costruzioni fatte di mattoncini Lego, che hanno permesso loro di mettere in luce i diritti fondamentali o le situazioni di vita quotidiana fondamentali per i diritti della infanzia. Questi modelli sono serviti da base per i moderatori del workshop per intavolare una conversazione con i bambini.

Documentare

Sintesi delle realtà

Tipicamente, le persone che sviluppano la app, come le e i designer o le programmatrici e i programmatori, non sono le stesse che sono direttamente in contatto con BeA. Una documentazione esatta dei risultati dei workshop è, quindi, particolarmente importante sebbene impegnativa. Le e i partecipanti non devono essere riconoscibili in fotografia e l'attenzione deve essere puntata sui risultati come i modellini Lego. Dei brevi messaggi vocali sono adatti per farsi un'idea del mondo di BeA e hanno il vantaggio che i dettagli presenti nelle loro descrizioni, apparentemente inutili per gli adulti, non vengono filtrati attraverso procedure di elaborazione e verbalizzazione. Le sviluppatrici e gli sviluppatori, poi, riescono a cogliere meglio gli accenti e i punti focali grazie ai loro racconti. È importante che prima di procedere alla registrazione dei vocali si raccolga il consenso dei tutori legali e degli stessi BeA.

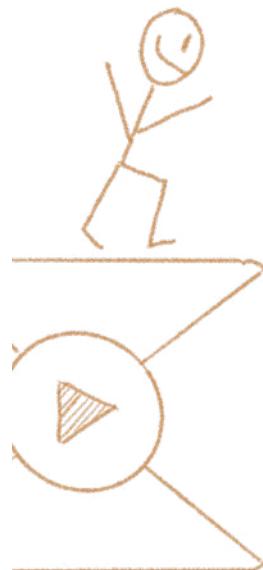


Nel corso del progetto «Diritti dell'infanzia in tasca» sono stati registrati messaggi vocali di un minuto, in cui i bambini spiegavano con parole loro i diritti più importanti e il loro significato. Essi sono poi serviti alle e ai designer come punto di partenza per la rappresentazione grafica. Di tutti i modelli è stata poi realizzata una documentazione fotografica e le organizzatrici e gli organizzatori del workshop hanno elaborato dei protocolli di osservazione.

Realizzazione di

sketching

Realizzare gli schizzi delle app è un compito normalmente lasciato alle e agli esperti di design, in occasione dei progetti con gruppi target adulti. Nel caso di BeA il cosiddetto sketching diventa un metodo di partecipazione ludico e creativo. Si possono stampare modelli con la sagoma di un cellulare o di un tablet, su cui poi BeA disegnano e scrivono con le matite colorate. Lo sketching si pone in questo caso due obiettivi: da un lato fissare per immagini alcune idee per una futura applicazione e per la sua rappresentazione visiva. Dall'altro, gettare uno sguardo nel comportamento dei bambini e degli adolescenti in qualità di utenti e sulle loro esigenze. Se i modelli dei dispositivi vengono stampati in grande formato, i partecipanti possono abbozzare insieme «la loro» app. In questo modo si favorisce lo scambio all'interno del gruppo.



Nel progetto «Diritti dell'infanzia in tasca» sono state raccolte alcune idee di applicazione tramite lo sketching, ma è stato anche rilevato il comportamento dei media: i bambini hanno disegnato icone e screenshot importanti delle loro app preferite e li hanno spiegati ai moderatori del workshop.



Valutazione

Sticker Voting

Lo sticker voting è un metodo per assegnare una priorità alle idee o alle opzioni raccolte. Nella pianificazione di un prodotto digitale può ad esempio trattarsi di proposte per le funzioni o la rappresentazione grafica. Si procede alla visualizzazione su lavagna o su carta stampata e i BeA partecipanti ricevono un numero stabilito di punti sotto forma di sticker. A ogni partecipante viene poi chiesto di assegnare dei punti per le proposte preferite. Occorre stabilire prima se i punti dovranno essere ripartiti in modo omogeneo oppure se possono anche essere tutti destinati a una sola idea. Quella che ottiene più punti è la vincitrice della votazione. Se c'è prima bisogno di consolidare le idee o di elaborare alternative dopo un workshop, si può ricorrere ai sondaggi online. Questa variante dello sticker voting presuppone, però, che i partecipanti abbiano una certa età e che i BeA abbiano accesso al cellulare, al laptop o al computer.

L'importante è che il risultato sia comunicato tempestivamente ai partecipanti. Si consiglia poi di discutere insieme dell'esito della votazione.



Per il progetto «Diritti dell'infanzia in tasca», lo sticker voting è stato utilizzato in una prima fase per lasciar valutare ai bambini i possibili elementi della app (video, giochi, avatar). Successivamente sono stati valutati degli stili d'illustrazione tramite i sondaggi online.



Consigli pratici



Partecipazione analogica o digitale

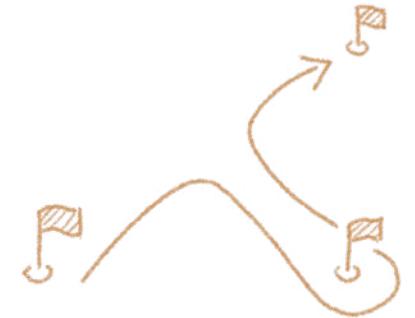
I metodi proposti sono in linea di massima concepiti su base analogica, anche se si tratta di elaborare applicazioni digitali. I vantaggi della partecipazione analogica sono molteplici: da un lato s'instaura un legame con BeA che ne facilita la collaborazione. Dall'altro si riesce a rispondere meglio alla dinamica del gruppo o alle esigenze individuali, andando ad adeguare i metodi con flessibilità. Infine, la partecipazione analogica consente uno scambio ricco di contenuti, mentre col digitale non sarebbe possibile.

Al contrario, le forme di partecipazione digitale sono particolarmente adatte ai BeA più grandi e in grado di utilizzare questi strumenti autonomamente. Nella partecipazione digitale è nascosto un grande potenziale in termini di mobilitazione; può essere d'aiuto nel raggiungere BeA che tramite le forme analogiche non potrebbero essere intercettati. La partecipazione digitale va a completare quella analogica, ma non si sostituisce ad essa. Si consiglia di puntare su una combinazione delle due forme.



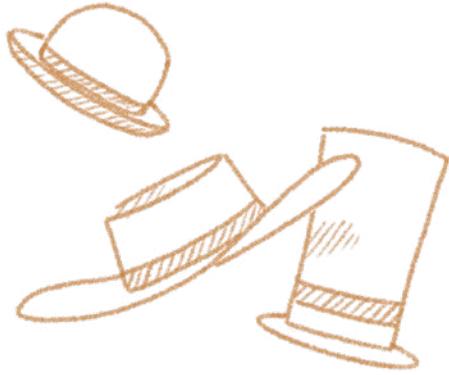
Procedimento per tappe

Sviluppare applicazioni digitali è un processo complesso. È necessario chiarire le questioni legate al contenuto, ma anche alla tecnica e alla forma. È quindi consigliabile procedere per tappe nel coinvolgere i BeA. In una prima fase, si può ad esempio scegliere di trattare insieme a BeA solo l'aspetto contenutistico di un'applicazione digitale (nel progetto «Diritti dell'infanzia in tasca», il tema dei diritti dell'infanzia). Solo in una seconda fase, si affronteranno poi le questioni tecniche e artistiche riguardo all'applicazione digitale. In questo modo, i setting non risultano né troppo densi a livello di contenuto né troppo intensi a livello di tempo.



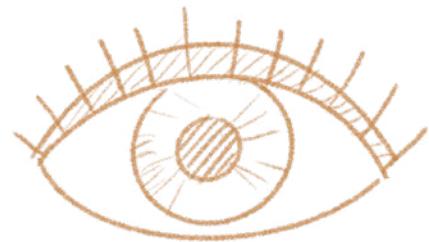
Flessibilità

Oltre alla capacità di mixare i vari metodi, anche all'interno di un singolo metodo è importante conservare la flessibilità di modificarlo in base alla dinamica del gruppo o alle esigenze di BeA, eventualmente anche direttamente sul posto. Così le discussioni possono prevedere l'uso di carta e penna per disegnare in caso di bisogno. Oppure si può provare a parlare con BeA mentre costruiscono con Lego® Serious Play®. Per i moderatori è importante non perdere mai di vista l'atmosfera che si crea e prevedere in anticipo eventuali varianti sul tema.



Comportamento dell'utente

I BeA hanno comportamenti d'utilizzo e conoscenze pregresse diverse riguardo alla tecnologia e alla digitalizzazione. Di questo è necessario tener conto quando si tratta di partecipazione. È importante riuscire a coinvolgerli tutti per quanto possibile, sia in termini di ampiezza (background) sia di profondità (della tematica). Per farlo occorre spaziare tra diversi metodi, ma anche lavorare in piccoli gruppi e avere un confronto personale.



Attenzione

Dopo un po' di tempo, si suggerisce di introdurre una nuova metodologia, che, idealmente, andrebbe scelta insieme da bambini, adolescenti e adulti, così come i nuovi punti sul programma. Anche le attività e i momenti in cui BeA hanno la possibilità di muoversi possono servire da stimolo ai processi su base partecipativa.



Creare dei momenti di riconoscimento

La partecipazione e il riconoscimento sono concetti intrecciati. In tutte le situazioni descritte sorgono svariati momenti di riconoscimento, pianificati e spontanei. Racchiusi in messaggi in prima persona o in richieste di chiarimenti, i momenti di riconoscimento consapevolmente integrati possono rafforzare tutti i partecipanti. Rendere visibili a tutte e tutti i partecipanti i risultati raggiunti, interrogarsi a riguardo e organizzarli insieme all'interno del dialogo, è un importante criterio per la buona riuscita del processo di partecipazione.

Consigli pratici generali

Consigli pratici generali

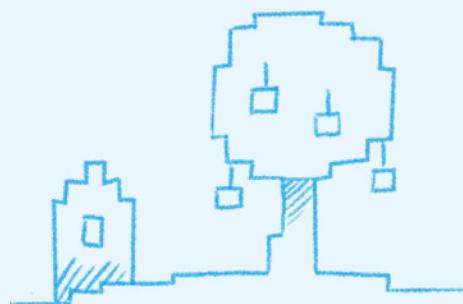
Partecipazione sin dal principio e in tutte le fasi del progetto

BeA sentono di essere efficaci se sono parte integrante del processo di sviluppo e se tutte le fasi del processo prevedono momenti di partecipazione e di riconoscimento. Il risultato finale rispecchia così la loro compartecipazione e sono in grado di capire come l'elaborazione comune di idee, opinioni e decisioni intermedie ha condotto a questo punto. Per sfruttare il grande potenziale racchiuso nelle esperienze su base compartecipata, è assolutamente necessario stabilire con coerenza e sin dall'inizio della pianificazione del progetto la partecipazione e il riconoscimento di BeA.



Costruzione della relazione e atteggiamento di fondo

Costruire una relazione con BeA è un presupposto basilare per una partecipazione vincente ed efficace. Le attività utili a promuovere la relazione sono, quindi, fondamentali. Allo stesso tempo, è essenziale avere nei loro confronti un atteggiamento aperto a ogni possibile risultato, alle loro esigenze e ai loro desideri nonché nutrire un reale interesse verso le loro idee e opinioni.



Lo spazio digitale come importante spazio di vita

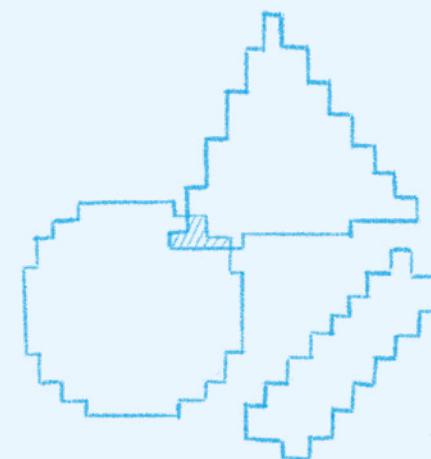
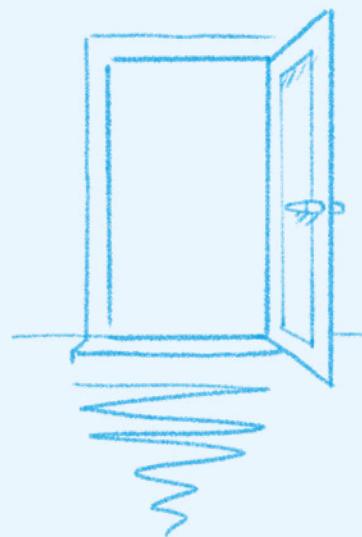
I processi partecipativi hanno successo nel momento in cui ci si immerge nel mondo dei BeA e ci si confronta con la loro realtà. Questo è particolarmente vero per lo spazio digitale, che BeA spesso utilizzano e compongono diversamente rispetto agli adulti. Occorre, quindi, che la comunicazione sia alla pari e che BeA siano riconosciuti come esperti del loro mondo.

È altresì necessario porre fine al «Digital Divide». I BeA utilizzano le applicazioni digitali in modo diverso dagli adulti e hanno altre necessità. Gli adulti si aspettano, ad esempio, di avere una linea guida da seguire e prediligono dei colori sobri. BeA, invece, preferiscono i colori sgargianti e le sorprese. Anche in questo senso si scorge il valore aggiunto della partecipazione. Grazie alla pianificazione e allo sviluppo delle applicazioni digitali con BeA, il prodotto finale viene maggiormente utilizzato in quanto può nascere un'offerta su misura.

Informazione e trasparenza

Lo sviluppo di progetti digitali può dilungarsi nel tempo. Al contrario, BeA hanno un diverso orizzonte temporale. Di questo occorre tenere conto nella comunicazione relativa allo svolgimento del progetto. È importante che BeA ricevano informazioni sincere e trasparenti su ciò che avverrà con i loro contributi e in quale lasso di tempo e sulle tempistiche necessarie per vedere il risultato finale.

Seguendo l'approccio della co-creazione, si consiglia un processo dinamico con diverse tornate di feedback e partecipazione. Attraverso i canali digitali BeA possono, ad esempio, restare regolarmente informati sull'avanzamento del progetto, distribuire le bozze grafiche e provare i prototipi sul web. In questo modo, il gruppo target resta al passo col processo e si possono registrare i feedback.



Considerare la diversità in modo digitale

Nello sviluppo delle applicazioni digitali occorre non perdere mai di vista le diversità esistenti. In una prima fase la diversità va considerata in funzione del processo di sviluppo. La molteplicità gioca un ruolo importante all'interno dei metodi e dei setting e poi, anche, per il prodotto finale. Così, ad esempio, un bambino deve potersi identificare e destreggiarsi all'interno di una app prescindendo dal genere, dall'ideologia, dalla nazionalità, dalla posizione sociale, dal passato migratorio, dalla lingua o da qualsiasi tipo di disabilità. Le applicazioni sviluppate appositamente per gruppi target tengono conto della diversità in fase di creazione e di realizzazione dei personaggi, degli avatar e degli scenari di gioco. Uno sviluppo senza barriere passa, ad esempio, dall'utilizzo di un linguaggio semplice e di contenuti grafici e/o testuali di accompagnamento.

Child Safeguarding

Le persone adulte che coinvolgono attivamente BeA operano da una posizione di fiducia e di responsabilità. La pianificazione, l'esecuzione e la revisione di tutte le attività con i BeA deve avvenire in modo che la loro sicurezza, il loro benessere e la loro protezione siano garantiti in qualsiasi momento. Il punto centrale è non esporli ad alcun tipo di rischio ed evitare che vengano loro arrecati danni. I rischi possono nascere da un contatto diretto o indiretto con altri BeA: direttamente in occasione di workshop o indirettamente tramite l'accesso a dati o immagini. Una valutazione preventiva dei rischi aiuta a riconoscerli e a definire, in via preliminare, le relative misure da prendere. Occorre

- identificare preventivamente i possibili rischi e pensare a come ridurre al minimo il loro impatto,
- elaborare insieme un codice di condotta e preoccuparsi di farlo rispettare,
- chiarire preventivamente ruoli e responsabilità e identificare una persona di riferimento per BeA,
- elaborare e consegnare un foglio di istruzioni per la gestione di immagini e file audio di BeA,
- far sottoscrivere preventivamente una dichiarazione di consenso da parte di BeA e relativi tutori,
- chiarire coerentemente la questione della protezione dei dati in fase di registrazione tramite microfoni, telecamere e l'utilizzo di servizi cloud di archiviazione e servizi web e garantire l'anonimato,
- comunicare in modo trasparente circa i progetti e l'utilizzo delle informazioni e dei dati.
- informare del fatto che i BeA e i relativi tutori hanno il diritto di revocare in qualsiasi momento l'autorizzazione alla partecipazione al progetto nonché alla registrazione e all'utilizzo di immagini e file audio

Marketing e comunicazione sul prodotto finale

Le applicazioni digitali offrono una piattaforma con cui BeA possono comunicare e conoscere più da vicino le offerte. In particolare quando vengono integrati servizi interattivi, che consentono la pubblicazione di contenuti generati dall'utente, ad es. tramite forum, chat room, giochi e social media. Nella creazione di contenuti online e di applicazioni digitali si dovrebbe perciò sempre prendere in considerazione l'età del gruppo target, non solo in riferimento ai contenuti. Particolare attenzione è da dedicare al capitolo del marketing e della pubblicità.

Le applicazioni digitali offrono una grande opportunità tramite l'utilizzo del marketing per riuscire a sensibilizzare e a smuovere le persone a battersi per i diritti dei bambini, una buona autostima, una vita salutare e dei valori di pace. Al contempo, i BeA sono più facilmente manipolabili e, quindi, si può abusare delle applicazioni digitali per scopi commerciali. È responsabilità dei provider tutelare i diritti dei bambini in ogni tipo di media e di mezzo di comunicazione. Le marcature e le informazioni dei prodotti devono essere comprensibili, corrette e complete e mettere BeA e relativi tutori nella condizione di prendere decisioni consapevoli. Occorre trattare con la massima priorità il tema della protezione dei dati (ad es. impostazioni dei cookie) e gestirlo in modo restrittivo.



Colophon

La brochure è stata redatta da Andrea Thoma (LESA-OST), Corinne Dickenmann (IDEE-OST), Florian Hadatsch (Child Rights Advocacy, UNICEF), Mandy Falkenreck (IFSAR-OST), Matthias Baldauf (IPM-OST), Mona Meienberg (Child Rights Advocacy, UNICEF), Nicole Hinder (Child Rights Advocacy, UNICEF), Selina Ingold (IDEE-OST), Sybille Gloor (Child Rights Advocacy, UNICEF) e Thomas Kirchschräger (Responsabile e docente per l'educazione ai diritti umani presso IGE, Scuola universitaria pedagogica di Lucerna).

È stata pubblicata in collaborazione con UNICEF Svizzera e Liechtenstein, OST – Università di Scienze Applicate della Svizzera Orientale e la Scuola universitaria pedagogica di Lucerna.

© Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein / OST – Università di Scienze Applicate della Svizzera Orientale / Scuola universitaria pedagogica di Lucerna

Lingua originale: tedesco
Traduzione: francese, italiano
Anno di pubblicazione: 2023

Progetto e realizzazione: Büro Haeberli, Zurigo
Lettorato: Andrea Kippe

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfungstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
+41 44 317 22 66
kinderrechte@unicef.ch
www.unicef.ch

OST – Università di Scienze Applicate della Svizzera Orientale
Campus San Gallo
Rosenbergstrasse 59, 9001 San Gallo
+41 58 257 14 00
kinderrechte@ost.ch
www.ost.ch

Scuola universitaria pedagogica di Lucerna
Institut für Geschichtsdidaktik und Erinnerungskulturen (IGE)
Frohburgstrasse 3
6002 Lucerna
+41 41 203 01 70
thomas.kirchschräger@phlu.ch
<https://www.phlu.ch/ige>

unicef 
per ogni bambino

 **OST**
Università di Scienze Applicate
di Svizzera Orientale

PH LUZERN
ALTA SCUOLA
PEDAGOGICA

